

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Quella solidarietà non può essere accettata

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



De Gennaro esprime dolore per le persone massacrare dai suoi agenti. Ma manifesta solidarietà anche con i condannati. Ma lui che ha fatto in tutti questi anni per scoprire la verità? Perché non ha fornito nessuna collaborazione alla giustizia, coprendo i colpevoli? Uno che si comporta così, non merita di occupare il posto di governo che gli è stato affidato. Deve fare una sola cosa. Dimettersi.

**NEVIO PELINO**

La sentenza dice che la mattanza ci fu ed esprimere dolore per le vittime da parte di chi, allora, era il capo della polizia è un po' poco. Esprimere solidarietà per i colpevoli che da lui dipendevano è un po' troppo. Da qualsiasi punto di vista la si guardi, la dichiarazione di De Gennaro uomo è inopportuna e la dichiarazione di De Gennaro uomo di governo è inaccettabile. Portando avanti oggi il tentativo

maldestro, durato 11 anni, di negare e coprire l'insieme delle responsabilità politiche di quello che fu e resta uno degli episodi più vergognosi nella storia della nostra democrazia. Era il tempo, io vorrei qui ricordarlo, in cui il governo Berlusconi, appena eletto, condivideva ed esaltava le scelte di guerra dei Bush e dei Blair chiudendo con loro occhi ed orecchie di fronte alle proteste che venivano da quelli che, giovani e meno giovani, segnalavano l'immoralità di quelle scelte e il disastro economico cui ci avrebbero condotto. Chiudere a manganellate la bocca di chi non era d'accordo fu un atto di fascismo senza se e senza ma. Verso cui, davvero, sembra inaccettabile, oggi, esprimere una qualsiasi forma di solidarietà e di cui ci si dovrebbe, invece, vergognare. A meno che la solidarietà non voglia solo voler dire: «Io me la sono cavata ma ero lì con voi. E avevamo ragione».

## CaraUnità

### Il Marocco e la Shoah

Nel giugno del 1940, quando i francesi, umiliati militarmente, si arresero alla Germania nazista, i territori del Maghreb sotto amministrazione francese (Marocco, Algeria e Tunisia) vennero considerati parte della cosiddetta Francia «non occupata», ossia di quella parte di territorio metropolitano che il vecchio maresciallo Pétain aveva creato, sotto la tutela nazista, uno Stato collaborazionista e reazionario. Accadde allora che alle popolose minoranze dell'ebraismo sefardita, residenti da secoli nel Maghreb, vennero via via applicate, a partire dall'autunno del 1940, le misure vessatorie del regime di Vichy: come in Algeria, dove fu tolta agli ebrei algerini, dopo settant'anni, la cittadinanza francese ottenuta in virtù del decreto Crémieux del 24 ottobre 1870. E il fatto che i loro diritti politici fossero tornati a essere quelli degli «indigeni musulmani algerini» costituì soltanto una prima deminutio, cui ne tennero dietro altre che li privarono dei diritti alla proprietà, all'istruzione scolastica, all'esercizio delle professioni, di movimento. Anche in Marocco, il governatore francese tentò varie volte di introdurre norme anti ebraiche, ma la tenacia di S. M. Mohamed V fu tale che di fatto vanificò le norme del governo di Vichy, basti ricordare l'opposizione del sovrano a consegnare al governatore del governo del Maresciallo Pétain l'elenco dei cittadini marocchini di religione israelita, sostenendo che in Marocco non esistevano «esistevano in Marocco sudditi ebrei, ma solo sudditi marocchini». Tale gesto permise di fatto la salvezza della comunità ebraica marocchina negli anni tremendi della Shoah. Ricordare questo evento, significa, riportare alla luce una pagina di Storia spesso dimenticata e

ricordare la grande figura di un Sovrano, che negli anni difficili della Shoah con solo atto di saper dire di «no» a leggi moralmente ingiuste salvo molte vite umane e permise di continuare la lunga tradizione di tolleranza del Marocco, una tolleranza che ancora oggi resiste e prospera.

**Marco Baratto**  
ASSOCIAZIONE CULTURALE  
EUROMEDITERRANEA

### Il conto delle stelle

Moltissimi anni orsono, trascorrevi le vacanze in un paesino del Pinerolese. Non dirò che allora le stelle erano più grandi e numerose (non sono tornato a verificare). Ma difficilmente riuscirò a dimenticare le sere, quando una piccola compagnia di attori dilettanti riuniva «villeggianti» e contadini e allestiva spettacoli teatrali nel cortile di una cascina. Il palcoscenico al piano più basso del fienile. Il palco d'onore sul balcone al primo piano; tutti gli altri stavano su panche di fortuna in mezzo all'aia. E tutto questo mi è tornato alla mente domenica scorsa, primo luglio, mentre la folla si riuniva in piazza Vittorio a Torino per assistere alla Finale di coppa europea (purtroppo una grande delusione, ma non di questo volevo parlare). Il maxischermo rappresenta una faccia, neppure la più moderna ma comunque contemporanea, delle nostre liturgie popolari. Sarebbe molto bello utilizzarlo di più e anche per trasmettere concerti di musica classica o pop e rock, opere liriche e teatrali, poesie, letture, sketch... tutto ciò che a buon diritto «fa» la nostra cultura, e non solo lo sport. Risulta comunque più economico che un concerto dal vivo e sicuramente più coinvolgente e sociale che guardare la televisione da soli, a casa. Male che vada si farà il conto delle

stelle.

**Massimo Rondi**

### La proposta di Ignazio Visco

Caro direttore, desidero segnalare una proposta formulata da Ignazio Visco qualche giorno fa e che - se non erro - non ha avuto particolari riscontri. Perciò scrivo a *L'Unità* per richiamare la proposta del Governatore. Si tratta di un ampio progetto di manutenzione immobiliare dell'Italia di cura del territorio di una terapia contro il dissesto idrogeologico. Il Governatore auspica che si diano gli incentivi giusti soprattutto a chi ha cura della messa in sicurezza dell'ambiente e della sua estetica. I terremoti purtroppo insegnano. Auspica il Governatore che si faccia un piano pubblico e privato con il concorso dei fondi europei. Mi pare che la proposta sia di estremo interesse; va sviscerata opportunamente analizzata e potrebbe essere modellata avendo riguardo alle giovani generazioni sulla base delle loro professionalità ed esperienze. Ci sarà bisogno di un coordinamento tra le varie istituzioni e il sistema scolastico ai vari livelli. Perché non provarci? Perché non aprire un confronto di idee su questo tema individuando in particolare le direttrici di lavoro da imboccare?

**Aldo Bacchiocchi**

### Rettifica

Su *L'Unità* di ieri, a pagina 16, nella rubrica «CaraUnità» è stata pubblicata la lettera di Michele Mulè, presidente del Comitato Azione Legale. Il titolo di tale lettera, «Siamo commercianti truffati e vogliamo giustizia», è stato realizzato dal curatore della rubrica. L'espressione «Siamo commercianti truffati», infatti, non compariva nel testo della lettera inviata.

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma  
lettere@unita.it

## L'intervento

### Il Pd non deve farsi logorare Lanci subito la sfida di governo

**Pietro Folena  
Sergio Gentili  
Carlo Ghezzi**  
Pd - Laboratorio Politico per la Sinistra

LE ULTIME SETTIMANE SI SONO INCARICATE DI SPIEGARE A CHI NON L'AVESSE ANCORA CAPITO E, DALLE PARTI DEL GOVERNO SONO IN MOLTI, quanto sia profonda la crisi che si è aperta in Occidente e nel mondo. È una crisi del capitalismo finanziario, a cui fa a malapena il solletico quell'insieme di misure e di terapie - tutte fondate su un rigorismo ottuso e antisociale - che le destre europee hanno imposto a molti Stati, passando sopra alla sovranità popolare e ad una storia pluridecennale di conquiste, che va sotto il nome di «modello sociale europeo». Lo spread tra i Bpt italiani e i Bund tedeschi è poco sotto i 500, come nel periodo peggiore dell'ultimo Berlusconi. Sono stati bruciati i sacrifici fatti e pagati solo dai redditi medio-bassi, dal lavoro dipendente, dai ceti medi, dai pensionati, dal lavoro, dal Mezzogiorno e dalle famiglie con l'Imu. Come nel gioco dell'oca siamo tornati alla casella di partenza. E in più: con l'intollerabile disoccupazione di giovani e di donne, con un Paese in recessione e un governo che non ha un'idea per la crescita. A ciò si aggiungono i tagli al settore pubblico che mescola strumentalmente interventi giusti contro sprechi e scarsa efficienza di molti settori, con mazzate formidabili a settori come la sanità, la scuola e la ricerca, la giustizia.

Il colpo violento inferto all'Istituto nazionale di Fisica nucleare, nei giorni del successo italiano nella ricerca sulla «particella di Dio» non è un semplice incidente di percorso. La Germania è più competitiva perché ha mantenuto e sviluppato un forte settore pubblico, ha investito nella ricerca e nella cultura, crede nell'intervento dello Stato.

Ora, viene alla luce con più nettezza il duplice problema che caratterizza la transizione italiana: l'ideologia liberale e liberista di cui è intriso questo governo, con importanti eccezioni, secondo cui il pubblico è per antonomasia un fardello da ridurre al minimo; e il carattere tecnico, volto a incanalare

la profondissima sfiducia popolare nei confronti dei partiti e della politica in direzione di una tecnocrazia legata a doppio filo a banche, sistema finanziario, editoria e che vorrebbe ancora Mario Monti alla guida del governo anche nella prossima legislatura: è il segreto di Pulcinella. Alla domanda relativa a che cosa fare nei dieci lunghi mesi che ci dividono dalle elezioni del 2013, di cui sei bloccati dal «semestre bianco», è difficile trovare una risposta convincente: se non quella di assistere

al tentativo di logoramento dell'unica prospettiva di passare a un governo politico, fondato su una maggioranza scelta dagli elettori, rappresentata dal Partito democratico. Ciò però non dovrà accadere. È per questo che è indispensabile che l'Assemblea nazionale del Pd prenda una forte iniziativa politica, adeguata a questo passaggio difficilissimo.

Il Pd oggi, per non farsi logorare, deve guardare al Paese, e smetterla di discutere delle persone; cedere alla personalizzazione della politica, è come pensare di costruire una casa dal tetto. Deve fare semplicemente tre cose: 1) indicare i punti di programma per il lavoro e lo sviluppo sostenibile, proponendo la patrimoniale, che Monti ha rifiutato di fare, la lotta alla speculazione finanziaria e all'evasione fiscale; l'esempio francese - pensiamo al programma con cui François Hollande ha vinto le elezioni - va decisamente raccolto; 2) proporre al confronto di tutte le forze che si sono opposte a Berlusconi e al centro-destra «il programma» e farlo diventare, attraverso una grande mobilitazione popolare, il cuore del confronto sociale e culturale con la società italiana (primarie di programma, una grande assemblea comune per un progetto democratico per l'Italia) e stabilire un vero e proprio patto di legislatura; 3) escludere fin d'ora ogni forma di grande coalizione o governi di solidarietà nazionale anche sotto forma tecnica.

Il tempo è poco, e la fiducia dei cittadini è scarsa. Da settembre comincia di fatto una lunga campagna elettorale nella quale il Pd deve mettere in gioco tutta la sua forza e intelligenza. E, quando sarà il momento, con la stessa determinazione del sostegno a Bersani, bisognerà operare per selezionare in modo democratico e partecipato le candidature al Parlamento, con un grande e coraggioso rinnovamento.

Matteo Renzi vuole rovesciare l'ordine dei processi, e cominciare dalla scelta del candidato premier? L'unica strada, che ha è quella di chiedere un congresso straordinario in cui si decida se cambiare politica, segretario e candidato, per fare Renzi segretario e candidato sulla base della sua politica tardo liberista. Sarebbe una cosa da marziani. Ma c'è qualcuno che sembra davvero fuori dal mondo.

## Il ricordo

### No al femminicidio in nome di Eleonora

**Tiziana Agostini**

Assessora alla Cittadinanza delle donne, Comune di Venezia



OGGI SI COMMEMORA ELEONORA NOVENTA, LA GIOVANE DI 16 ANNI CHE L'11 LUGLIO DEL 2010 venne freddata con un colpo di pistola dal fidanzato trentenne che stava lasciando. Accadeva ad Asseggiano quartiere di Mestre in quella che divenne

un'estate da non dimenticare per la scia di sangue di donna che lasciò alle sue spalle. Appena cinque giorni prima a Spinea Roberta Vanin era stata uccisa dall'ex compagno. Crimini che hanno un nome: femminicidio, donne uccise in quanto donne, perché avevano trovato il coraggio e la determinazione per emanciparsi da relazioni buie con uomini aggressivi e pericolosi, seppur apparentemente normali. Un fenomeno che non ha patria né classe sociale, colpisce il Nord come il Sud del nostro Paese: la violenza che nasce da una cultura patriarcale oscurantista è trasversale, ha molti volti ed un'unica espressione.

A distanza di due anni possiamo dire che l'uccisione di Eleonora ha portato tutta la Comunità ad una riflessione profonda. In primo luogo i ragazzi e le ragazze che con Eleonora condividevano il tempo della scuola oltre che quello libero. Insieme al Centro donna e con il benessere della

famiglia Noventa, questi studenti hanno messo in scena uno spettacolo teatrale che ha anche l'obiettivo di individuare e prevenire oltre che stigmatizzare la violenza di genere. Stiamo lavorando sui giovani e le giovani affinché sappiano riconoscere sul nascere comportamenti discriminanti che possono creare un solco dal quale a volte non si torna indietro. La famiglia di Eleonora crede in questa azione, crede nella prevenzione, perché un atto criminale come quello subito dalla figlia, non si ripeta più. I ragazzi a loro volta reagiscono positivamente ed agiscono in modo creativo, rifiutando il modello autoritario che c'è alle spalle del femminicidio. Oggi 11 luglio ricordiamo Eleonora, nostra coraggiosa concittadina così com'era: sorridente e con lo sguardo rivolto al futuro, certe che la scommessa educativa può essere vinta per costruire un domani libero dalla violenza di genere.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**

Consiglieri  
**Edoardo Bene, Marco Gulli**

Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 10 luglio 2012  
è stata di 90.396 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale**: **Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti**: 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011